



TESTI APPROVATI

P8_TA(2016)0213

Politica di coesione nelle regioni montane dell'UE

Risoluzione del Parlamento europeo del 10 maggio 2016 sulla politica di coesione nelle regioni montane dell'UE (2015/2279(INI))

Il Parlamento europeo,

- visto l'articolo 174 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE),
- visto il titolo III della parte terza del trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo, in particolare, all'agricoltura,
- visto il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio¹ ("il regolamento disposizioni comuni - RDC"),
- visto il regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006²,
- visto il regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio³,
- visto il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005⁴,

¹ GU L 347 del 20.12.2013, pag. 320.

² GU L 347 del 20.12.2013, pag. 289.

³ GU L 347 del 20.12.2013, pag. 470.

⁴ GU L 347 del 20.12.2013, pag. 487.

- visto il regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio¹,
- visto il regolamento (UE) n. 1308/2013, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio²,
- visto il regolamento (UE) n. 1144/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, relativo ad azioni di informazione e di promozione riguardanti i prodotti agricoli realizzate nel mercato interno e nei paesi terzi e che abroga il regolamento (CE) n. 3/2008 del Consiglio³,
- visto il regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea⁴,
- visto il regolamento (UE) n. 1302/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, che modifica il regolamento (CE) n. 1082/2006 relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) per quanto concerne il chiarimento, la semplificazione e il miglioramento delle norme in tema di costituzione e di funzionamento di tali gruppi⁵,
- visto il regolamento (UE) 2015/1017 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 giugno 2015, relativo al Fondo europeo per gli investimenti strategici, al polo europeo di consulenza sugli investimenti e al portale dei progetti di investimento europei e che modifica i regolamenti (UE) n. 1291/2013 e (UE) n. 1316/2013 – il Fondo europeo per gli investimenti strategici⁶,
- vista la sua risoluzione del 28 aprile 2015 su "Una nuova strategia forestale dell'Unione europea: per le foreste e il settore forestale"⁷,
- vista la sua risoluzione del 22 settembre 2010 sulla strategia europea per lo sviluppo economico e sociale delle regioni di montagna, delle isole e delle zone scarsamente popolate⁸,
- vista la sua risoluzione dell'11 dicembre 2013 sul mantenimento della produzione del latte nelle zone di montagna, nelle zone svantaggiate e nelle regioni ultraperiferiche dopo la scadenza delle quote latte⁹,

¹ GU L 347 del 20.12.2013, pag. 608.

² GU L 347 del 20.12.2013, pag. 671.

³ GU L 317 del 4.11.2014, pag. 56.

⁴ GU L 347 del 20.12.2013, pag. 259.

⁵ GU L 347 del 20.12.2013, pag. 303.

⁶ GU L 169 dell'1.7.2015, pag. 1.

⁷ Testi approvati, P8_TA(2015)0109.

⁸ GU C 50 E del 21.2.2012, pag. 55.

⁹ Testi approvati, P7_TA(2013)0577.

- vista la sua risoluzione del 23 maggio 2013 su una strategia macroregionale per le Alpi¹,
- visti la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni relativa a una strategia dell'Unione europea per la Regione alpina (COM(2015)0366) e il piano d'azione ad essa allegato,
- visto il parere del Comitato delle regioni, del 3 dicembre 2014, intitolato "Una strategia macroregionale alpina per l'Unione europea"²,
- vista la sua risoluzione del 17 febbraio 2011 sull'attuazione della strategia dell'Unione per la regione del Danubio³,
- vista la sua risoluzione del 21 gennaio 2010 su una strategia dell'UE per la regione danubiana⁴,
- viste le conclusioni del Consiglio, del 13 aprile 2011, sulla strategia dell'UE per la regione danubiana,
- vista la relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni relativa alla strategia dell'Unione europea per la regione del Danubio (COM(2013)0181),
- visti la comunicazione della Commissione intitolata "Strategia dell'Unione europea per la Regione Danubiana" (COM(2010)0715) e il piano d'azione indicativo che l'accompagna (SEC(2010)1489),
- visto il parere del Comitato economico e sociale europeo del 16 giugno 2011 in merito alla comunicazione della Commissione — Strategia dell'Unione europea per la Regione danubiana⁵,
- visto il parere del Comitato delle regioni del 31 marzo 2011 sul tema "Strategia per la regione danubiana"⁶,
- viste la relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sul valore aggiunto delle strategie macroregionali (COM(2013)0468) e le pertinenti conclusioni del Consiglio del 22 ottobre 2013,
- vista la Sesta relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale (COM(2014)0473),
- vista la Convenzione alpina compresi i protocolli alla Convenzione alpina,
- visto lo studio stilato da Euromontana del 28 febbraio 2013 dal titolo "Toward

¹ GU C 55 del 12.2.2016, pag. 117.

² GU C 19 del 21.1.2015, pag. 32.

³ GU C 188 E del 28.6.2012, pag. 30.

⁴ GU C 305 E dell'11.11.2010, pag. 14.

⁵ GU C 248 del 25.8.2011, pag. 81.

⁶ GU C 166 del 7.6.2011, pag. 23.

Mountains 2020: Step 1 – capitalising on Euromontana work to inspire programming"
(La montagna verso il 2020: Fase 1 – valorizzare il lavoro di Euromontana per ispirare la programmazione),

- visto lo studio a cura della sua Direzione generale delle Politiche interne (Dipartimento tematico B: Politiche strutturali e di coesione, sviluppo regionale) del febbraio 2016 dal titolo "Ricerca per la commissione REGI - Coesione nelle regioni montane dell'UE",
 - visto il progetto Donne - Alpnet nell'ambito del programma Interreg Spazio alpino 2001-2006: una rete di istituzioni locali e centri di risorse per le donne: promuovere la partecipazione delle donne nello Sviluppo sostenibile dello spazio alpino,
 - visto l'articolo 52 del suo regolamento,
 - visti la relazione della commissione per lo sviluppo regionale e il parere della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (A8-0074/2016),
- A. considerando che le regioni montane rappresentano una quota importante del territorio dell'UE (circa il 30%), e che l'intera UE dipende dai loro servizi ecosistemici;
- B. considerando che nella politica regionale dell'UE non si trova alcuna definizione esplicita di "regioni montane", e che la definizione utilizzata nell'ambito del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) non è adatta alla politica di coesione e non può essere usata così com'è per una efficace gestione di tale politica;
- C. considerando che, in ragione delle condizioni estreme e della perifericità che le caratterizzano, queste regioni presentano una situazione di svantaggio strutturale, al punto che numerose regioni montane si trovano a fronteggiare fenomeni di spopolamento e invecchiamento della popolazione, in grado di sovvertire il ciclo naturale delle generazioni portando ad un abbassamento degli standard sociali e della qualità della vita; che spesso ciò comporta un aumento della disoccupazione, dell'esclusione sociale e della migrazione verso le città;
- D. considerando che le regioni montane offrono una serie di opportunità per raggiungere gli obiettivi dell'UE, in materia di occupazione, coesione e tutela dell'ambiente, tramite l'uso sostenibile delle loro risorse naturali;
- E. considerando che esistono notevoli differenze tra le regioni montane, ed è quindi necessario un coordinamento delle politiche e dei settori, sia tra le diverse regioni montane (orizzontalmente), che all'interno delle singole regioni montane (verticalmente);
- F. considerando che il sostegno destinato alle regioni montane da parte dei vari strumenti dell'UE, come il FEASR e i fondi strutturali e di investimento europei (fondi SIE), dovrebbe essere complementare al fine di creare sinergie che permetterebbero di ottenere uno sviluppo migliore e più inclusivo;
- G. considerando che le regioni montane rivestono un ruolo importante per lo sviluppo economico, sociale e sostenibile degli Stati membri ed offrono numerosi servizi ecosistemici; che la parità di genere ha un impatto significativo sulla coesione economica, sociale e territoriale in Europa; che la cooperazione transfrontaliera nei territori montani rappresenta un modo sostenibile per promuovere lo sviluppo

economico e sociale tali regioni;

- H. considerando che, in virtù delle loro specificità, e segnatamente dell'abbondanza e varietà di fonti energetiche rinnovabili e della loro dipendenza dall'efficienza in termini di risorse ed energia, le regioni montane possono contribuire allo sviluppo di nuove tecnologie e all'innovazione in generale;
- I. considerando che le aree montane forniscono un contributo positivo allo sviluppo sostenibile, alla lotta contro i cambiamenti climatici, alla preservazione e alla protezione degli ecosistemi regionali e della biodiversità; che nelle zone montane sono presenti numerose aree protette nel quadro della rete ecologica Natura 2000 e di altre forme di tutela della natura, il che, se da un lato limita le attività economiche, dall'altro offre sostegno al consolidamento di forme di agricoltura più sostenibili e quindi ad una più intensa sinergia tra le attività agricole e le restanti attività economiche; che l'agricoltura e la gestione delle terre nelle aree montane è molto importante per la stabilità idrogeologica di queste zone;
- J. considerando che le regioni montane sono poste di fronte a importanti sfide, per quanto riguarda lo sviluppo sociale ed economico, i cambiamenti climatici, i trasporti e le questioni demografiche, che devono essere affrontate instaurando adeguati collegamenti con le aree urbane e di pianura, e garantendo l'accesso ai servizi digitali;
- K. considerando che le zone montane con ecosistemi preservati e i loro servizi possono offrire una base per molte attività economiche, con un accento sull'agricoltura, la silvicoltura, il turismo e l'energia, tenendo conto del patrimonio culturale e naturale di queste aree e della diversificazione delle aziende agricole; che queste possono essere promosse da azioni coordinate e/o da una cooperazione transfrontaliera e che le zone montane preservano condizioni uniche e abilità tradizionali e offrono un grande potenziale di conversione a sistemi agricoli di qualità;
- L. considerando che i ghiacciai sono caratteristici delle montagne europee e che essi svolgono un ruolo fondamentale sia negli ecosistemi che nei sistemi idrici di montagna, che il loro ritiro in termini di massa e lunghezza a partire dalla metà del 19° secolo ha raggiunto livelli allarmanti e che molti ghiacciai in Europa sono già scomparsi o potranno scomparire entro il 2050;
- M. considerando che i sovraccosti relativi alle condizioni climatiche e topografiche, alla lontananza dai centri economici e all'isolamento gravano sullo sviluppo economico, sociale e culturale delle zone montane; che la mancanza di strutture adeguate, compresa la copertura della banda larga, e di investimenti nelle zone montane contribuisce ad accentuare il divario tra queste ed altre zone; che gli sforzi per mantenere una produzione economica agricola nelle zone montane dell'UE devono essere sostenuti dall'accessibilità e da un'infrastruttura fisica e digitale nonché dall'accesso ai servizi pubblici e ai servizi di interesse generale, quali l'istruzione, i servizi sociali, l'assistenza sanitaria, i trasporti e i servizi postali, per gli abitanti di queste zone;
- N. considerando che in Europa esistono diverse tipologie di regioni montane che sono collegate dal fatto di condividere problematiche fondamentali, quali ad esempio scarsa accessibilità, ridotte opportunità d'impiego, invecchiamento della popolazione, carenze in termini di connettività, impatto dei cambiamenti climatici e intensificazione dell'attività produttiva umana; che occorre adottare provvedimenti attivi per affrontare

questi aspetti;

- O. considerando che nel contesto della volatilità dei mercati e dei prezzi, dell'aumento dei costi di produzione, della crescita della concorrenza, della fine delle quote lattiere e delle sfide ambientali, è fondamentale garantire una produzione alimentare e il ruolo multifunzionale dell'agricoltura per mantenere il valore aggiunto nelle zone montane, promuovere l'occupazione sostenibile e permettere l'accesso a altre fonti di reddito;
- P. considerando che le regioni montane che fanno parte delle frontiere esterne dell'UE incontrano ulteriori difficoltà e risentono in misura maggiore dalle tendenze negative comuni a tutte le regioni montane;
- Q. considerando che in Europa vi sono catene montuose che si estendono attraverso vari Stati membri e anche stati non appartenenti all'UE come, ad esempio, la catena montuosa dei Carpazi, che, dopo l'ultimo allargamento dell'UE, è diventata il confine orientale dell'UE ed è oggi un'area geopolitica estremamente importante in cui si incontrano interessi politici strategici di grande importanza per quanto riguarda la stabilità dell'Unione;
- R. considerando che molte regioni montane non dispongono di infrastrutture di base, di servizi pubblici e di un accesso costante a servizi di interesse generale, segnatamente in zone di attività stagionale;
- S. considerando che l'agricoltura di montagna è importante per l'identità e la cultura delle regioni montane e continua a contribuire all'occupazione e a settori specifici dell'economia di queste regioni, tra i quali le risorse forestali e il turismo, tenendo presente che è in corso un'ulteriore diversificazione delle loro economie e occupazione e che esse svolgono un ruolo fondamentale nell'economia circolare;
- T. considerando che alcune delle regioni ultraperiferiche sono anche regioni montane di origine vulcanica (vulcani attivi o dormienti, massicci vulcanici o catene di vulcani e isole vulcaniche), con parti sommerse ed emerse, e che registrano difficoltà dovute alla topologia del loro territorio;
- U. considerando che le donne che vivono nelle regioni montane, in particolare nelle regioni svantaggiate, devono spesso affrontare problemi relativi al loro accesso a livelli superiori di istruzione e a opportunità di lavoro dignitoso;
- V. considerando che è opportuno apportare una risposta alle varie sfide poste dallo spopolamento, dall'impatto dei cambiamenti climatici, dalla mancanza di disponibilità di terre agricole, dall'abbandono delle terre agricole e dalla conseguente formazione di boscaglie, e alla necessità di preservare i pascoli montani;
- W. considerando che l'allevamento di animali (produzione di latte e produzione estensiva di carne) svolgono un ruolo significativo nelle zone montane di numerosi paesi dell'UE; che le difficili condizioni di mercato e i gravi svantaggi in termini di costi hanno un impatto significativo sulle aziende agricole di piccole dimensioni in queste zone;
- X. considerando che l'articolo 174, terzo comma, del TFUE menziona espressamente la necessità di rivolgere particolare attenzione, tra l'altro, alle regioni di montagna; che esiste una serie di politiche, programmi e strategie dell'UE che producono un effetto indiretto sulle regioni montane;

Approccio coordinato e considerazioni generali

1. invita la Commissione ad avviare il processo finalizzato a elaborare una definizione di lavoro del concetto di regioni montane funzionali nel contesto della politica di coesione, completando la definizione di zone montane utilizzata nel contesto del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale con l'obiettivo di migliorare il coordinamento delle politiche e delle misure in questione; ritiene che una tale definizione debba essere ampia e inclusiva, e tenere conto di diversi fattori quali altitudine, accessibilità e pendenza; invita la Commissione a fornire una definizione completa che contempli anche le regioni vulcaniche nelle isole e nelle regioni ultraperiferiche, nonché le aree che, pur non essendo montane, sono in gran parte integrate con zone di montagna; sottolinea in questo contesto l'idea riflessa nella strategia dell'Unione europea per la Regione alpina (EUSALP) di includere nella strategia aree non montane quale iniziativa positiva;
2. ritiene che le politiche dell'UE dovrebbero prevedere un approccio specifico alle regioni montane, poiché queste ultime presentano svantaggi strutturali evidenti; tali regioni necessitano di sostegno supplementare per superare le sfide dei cambiamenti climatici, per riuscire a offrire occupazione annuale e non solo stagionale, sviluppo economico, prevenzione e gestione delle calamità naturali e tutela dell'ambiente, e per contribuire a conseguire gli obiettivi dell'UE in materia di fonti energetiche rinnovabili; ritiene, di conseguenza, che le regioni montane dovrebbero essere integrate in tutti gli aspetti delle politiche dell'UE, ivi inclusa la politica di coesione, introducendo una valutazione di impatto territoriale;
3. rileva che l'UE non dispone di alcuna politica specifica per le regioni montane, e segnala che le politiche, i programmi e le strategie già esistenti che producono un effetto indiretto su tali aree giustificano una "Agenda per le regioni montane dell'UE" che costituisca la base per una strategia dell'UE intesa a realizzare lo sviluppo a lungo termine delle regioni montane e delle aree che dipendono da esse;
4. invita la Commissione a lavorare a una "Agenda per le regioni montane dell'UE" che rappresenti un quadro di riferimento in grado di contribuire alle politiche transnazionali, transfrontaliere e interregionali; è dell'avviso che la futura agenda dovrebbe individuare le priorità per lo sviluppo di queste regioni, affinché le politiche settoriali possano essere corrette in modo più adeguato e le opportunità per finanziarle possano essere gestite tramite i fondi dell'UE, e affinché possano essere realizzate politiche sostenibili a lungo termine per l'inclusione;
5. invita la Commissione a prevedere, nel contesto di tale agenda, un programma specifico e approfondito per la protezione dei ghiacciai europei che si prevede siano destinati a scomparire entro il 2050;
6. invita a rafforzare le sinergie attraverso il coordinamento delle politiche, delle strategie e dei programmi dell'UE che hanno un effetto indiretto sulle regioni montane, quali Orizzonte 2020, COSME, LIFE, Natura 2000, la strategia dell'UE in materia di banda larga, la strategia dell'UE per l'adattamento ai cambiamenti climatici, il programma di azione dell'UE per l'ambiente, il Meccanismo per collegare l'Europa, la cooperazione territoriale europea, i fondi SIE e il Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS), nonché le iniziative per una strategia macroregionale; invita la Commissione a prendere in considerazione l'applicazione e l'operatività specifiche di tali programmi nelle regioni montane;

7. sottolinea l'importanza di realizzare sinergie tra le politiche, gli strumenti e i settori, il che richiede l'applicazione di un approccio integrato; richiama l'attenzione sulla preziosa esperienza maturata mediante l'attuazione della Convenzione alpina, che riesce a coniugare gli interessi economici, sociali e ambientali;
8. richiama l'attenzione sulla scarsa disponibilità di terreni utilizzabili nelle regioni montane, che può essere causa di conflitti come conseguenza della divergenza o della sovrapposizione degli interessi per quanto riguarda la classificazione e l'utilizzo dei terreni; invita pertanto gli Stati membri a mettere a punto e ad applicare strumenti di pianificazione territoriale che agevolino il coordinamento e la partecipazione del pubblico allo sviluppo territoriale; ritiene che il protocollo della Convenzione alpina relativo alla pianificazione territoriale e allo sviluppo sostenibile costituisca un esempio importante da cui è possibile trarre ulteriori insegnamenti;
9. invita i parchi naturali degli Stati membri che confinano con uno o più altri Stati a mettere a punto approcci congiunti alla gestione, allo sviluppo e alla protezione di tali parchi naturali;
10. osserva che le recenti riforme della politica agricola comune (PAC) e della politica regionale permettono la territorializzazione della gestione dei finanziamenti europei di coesione;
11. esorta le autorità di gestione a considerare un aumento degli stanziamenti dei fondi SIE a livello nazionale per sostenere le aree montane sottosviluppate, ricorrendo ove possibile a un approccio politico multisettoriale; invita gli Stati membri a incoraggiare gli investimenti nelle aree montane favorendo il finanziamento dei programmi operativi a favore di tali aree;
12. sottolinea che è necessario attribuire la priorità alla dimensione territoriale della politica di coesione, tramite iniziative mirate per lo sviluppo territoriale e sostegno supplementare per la cooperazione territoriale a livello europeo;
13. sottolinea che gli Stati membri e le regioni hanno la possibilità nel quadro del regolamento sullo sviluppo rurale, di creare sottoprogrammi tematici incentrati sulle esigenze delle zone montane, che possono beneficiare di aliquote di sostegno più elevate per i finanziamenti pubblici; li incoraggia a far uso di queste opportunità; si rammarica del fatto che al momento nessuna autorità competente abbia compiuto tale scelta; ritiene tuttavia che una siffatta decisione non significhi necessariamente che non siano stati previsti aiuti specifici destinati a questi territori;
14. incoraggia gli Stati membri a utilizzare strumenti quali gli investimenti territoriali integrati (ITI) e lo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) per promuovere lo sviluppo delle aree montane, al fine di sostenere il loro potenziale e i loro obiettivi specifici in materia di sviluppo; incoraggia il sostegno ai gruppi di azione locale (GAL) ai fini di uno sviluppo locale di tipo partecipativo, in modo da promuovere le reti transnazionali e i metodi di lavoro cooperativo;
15. sottolinea il potenziale e l'importanza dell'elaborazione presente e futura di strategie macroregionali per lo sviluppo sostenibile delle regioni montane dell'UE con una forte dimensione di cooperazione transfrontaliera, ove applicabile; invita a tenere conto dell'esperienza maturata nell'attuazione di altre strategie macroregionali dell'UE;

16. accoglie favorevolmente le attuali iniziative per i Carpazi nella strategia dell'UE per la Regione danubiana nonché i progressi compiuti nel quadro della strategia macroregionale dell'UE per le Alpi; constata che quest'ultima costituisce un buon esempio di approccio integrato allo sviluppo territoriale, che prende in considerazione le aree montane e le regioni con esse integrate;
17. ritiene che lo strumento della cooperazione territoriale europea (CTE) offra un'eccellente opportunità per condividere migliori prassi e conoscenze tra le regioni montane, in molti casi poste sui confini nazionali; invoca una specifica dimensione montana nella CTE futura; accoglie con favore iniziative quali "Policies against depopulation in mountainous areas" (PADIMA), concernente le politiche per contrastare lo spopolamento delle aree montane, che mirano ad affrontare i problemi specifici delle regioni montane; sottolinea l'importanza dei programmi INTERREG e di altre iniziative di cooperazione, come ad esempio i gruppi europei di cooperazione territoriale (GECT) e i raggruppamenti europei di interesse economico (REIE), per lo sviluppo di aree e catene montuose comuni in modo congiunto, coordinato in regioni che contengono zone montane transfrontaliere;
18. invita la Commissione a presentare una comunicazione contenente una "Agenda per le regioni montane dell'UE" e, successivamente, un Libro bianco sullo sviluppo delle regioni montane, basato sulle migliori prassi e con la partecipazione delle autorità locali, regionali e nazionali e di altri attori pertinenti, ivi inclusi partner economici e sociali e rappresentanti della società civile;
19. insiste affinché la Commissione e altre parti interessate conducano un esame periodico approfondito delle condizioni delle regioni montane dell'UE e analizzino dati quali i risultati dell'attuazione dei programmi operativi della politica di coesione e gli indicatori dei cambiamenti della qualità di vita e dei mutamenti demografici, al fine di concentrare i finanziamenti e l'attuazione delle politiche dell'UE in modo corretto;
20. sottolinea la necessità di poter fare affidamento su dati statistici disaggregati attendibili sui quali basare le iniziative programmatiche;
21. invita a cooperare con i paesi europei non appartenenti all'UE, come pure con le amministrazioni regionali e locali, per attuare una politica per le regioni montane;
22. invita la Commissione a incoraggiare l'impiego di strumenti finanziari nelle regioni montane al fine di ottenere risultati concreti;
23. accoglie con favore il dibattito in corso sulla semplificazione della politica di coesione; auspica che un quadro normativo più snello, unitamente alla disponibilità di strumenti più facili da usare per le parti interessate e i destinatari, contribuirà allo sviluppo delle regioni montane dell'UE; chiede che si dedichi un'attenzione specifica alla semplificazione e agli sforzi intesi a facilitare gli investimenti nelle regioni montane;
24. invita la Commissione a proporre un Anno europeo delle regioni insulari e montane;

Occupazione e crescita economica nelle regioni montane

25. osserva che le PMI delle regioni montane si trovano a dover affrontare gravi difficoltà dovute alla carenza di accessibilità, infrastrutture, connettività e risorse umane; invita la Commissione a dedicare un'attenzione specifica allo sviluppo delle PMI nelle regioni

montane, in particolare nelle zone colpite da catastrofi naturali e aggravate dal clima, ed esorta, di conseguenza, gli Stati membri a dare priorità agli investimenti in infrastrutture e servizi nelle regioni montane; chiede che siano create sinergie tra le risorse dei fondi SIE e gli altri programmi e le altre iniziative sovvenzionate dall'UE, in modo da avere un approccio strategico olistico ed efficace per rendere massimo il sostegno alle PMI e all'imprenditorialità; sottolinea che è opportuno elaborare strategie integrate legate al territorio per le regioni montane, al fine di individuare opportunità di sviluppo specifiche, che dovrebbero comprendere misure volte a potenziare la connettività delle PMI locali nonché le relazioni e il coordinamento tra i vari settori e all'interno di essi;

26. sottolinea l'importanza di sviluppare una produzione agricola molteplice connessa allo sviluppo del turismo e ad attività di tutela dell'ambiente, come pure di strutturare le catene alimentari nelle zone montane nell'ambito di associazioni di organizzazioni di produttori, fattore che aumenta il potere negoziale degli agricoltori, o mediante l'istituzione di mercati locali e filiere corte; pone l'accento sulla necessità di garantire l'accesso ai mercati di grandi dimensioni e di introdurre misure di qualità, promozione e protezione dei prodotti, migliorando in tal modo la commercializzazione dei prodotti agricoli e inserendoli tra i prodotti generali del turismo di una data area geografica; invita inoltre la Commissione e gli Stati membri ad avviare un dibattito sull'introduzione di un'etichettatura speciale per i prodotti alimentari montani a livello dell'UE, dal momento che le zone montane possiedono un forte potenziale in termini di produzione di prodotti alimentari di elevata qualità;
27. prende atto, in tale contesto, della necessità del sostegno fornito dal FEASR per la produzione agricola nelle zone montane, nonché degli sforzi profusi per creare valore aggiunto attraverso le sinergie con altri fondi e iniziative dell'UE, come pure con strumenti finanziari privati, al fine di creare un impatto positivo sulle regioni montane;
28. accoglie con favore i progressi compiuti nell'ambito della strategia forestale dell'UE; promuove lo sviluppo sostenibile delle foreste a livello dell'Unione, in particolare per quanto concerne il loro contributo alla tutela dell'ambiente e della biodiversità nonché al raggiungimento degli obiettivi in materia di energie rinnovabili; rileva che la dimensione economica della silvicoltura potrebbe essere enfatizzata all'interno della strategia;
29. ritiene che la silvicoltura possa offrire posti di lavoro e sviluppo economico per le regioni montane e che, pertanto, le risorse forestali dovrebbero essere garantite nel tempo, attraverso un loro sfruttamento sostenibile; sottolinea che le foreste sono di fondamentale importanza per l'ecosistema e che, in montagna, esse svolgono un'importante funzione di prevenzione di valanghe, smottamenti e inondazioni; chiede di sostenere le PMI, in particolare quelle stabilite nelle zone montane, che operano nel settore forestale e che rispettano pienamente il principio della sostenibilità ambientale; sottolinea il particolare ruolo economico e sociale della silvicoltura nelle zone montane e l'importanza di investire nell'impiego efficace delle risorse forestali in queste regioni; rammenta il ruolo significativo svolto dalle foreste nel fornire materiali primari e secondari utilizzati nel settore farmaceutico, cosmetico e alimentare, contribuendo così a creare occupazione; chiede, in proposito, che la politica di coesione si incentri maggiormente sulla gestione sostenibile delle foreste;
30. chiede di garantire incentivi supplementari per preservare le piccole imprese di trasformazione e le piccole e medie imprese agricole nelle zone montane, che

rappresentano un'importante fonte di occupazione e di prodotti dalle specifiche caratteristiche di qualità, sebbene richiedano in media costi maggiori e possiedano una redditività ridotta rispetto alle coltivazioni intensive o agli allevamenti; invita la Commissione a promuovere progetti pilota nell'ottica di recuperare le attività economiche tradizionali, comprese le attività agricole e artigianali, in zone montane soggette a fenomeni di spopolamento; chiede alla Commissione e agli Stati membri di promuovere procedure amministrative semplificate per la richiesta di fondi e la gestione del loro impiego, affinché le piccole comunità abbiano un migliore accesso ai finanziamenti onde promuovere lo sviluppo a lungo termine, l'accessibilità dei mercati e la creazione di organizzazioni di produttori nelle zone montane;

31. chiede ai beneficiari dei fondi SIE delle regioni montane di esaminare il potenziale e le esigenze legati alla creazione di parchi industriali e tecnologici sostenibili a livello locale e, dopo aver condotto adeguati studi di fattibilità e analisi costi/benefici, di prendere in considerazione la possibilità di costruire di tali parchi utilizzando i mezzi dell'UE e quelli nazionali;
32. evidenzia la necessità di strategie di specializzazione intelligenti, se del caso, per ottimizzare il potenziale offerto dalle regioni montane;
33. sottolinea l'importante ruolo che l'impresa sociale e modelli economici alternativi, come le cooperative e le mutue, possono svolgere nell'ambito dello sviluppo inclusivo e sostenibile delle regioni montane, anche superando l'esclusione dei gruppi emarginati e le disuguaglianze di genere;
34. sostiene l'uso dei fondi SIE per i settori economici non inquinanti e orientati al futuro, come ad esempio il turismo sostenibile, il patrimonio culturale, la silvicoltura sostenibile, lo sviluppo di Internet ad alta velocità, l'artigianato e il settore delle energie rinnovabili; pone l'accento sull'importanza di mettere a punto nuovi modelli innovativi di turismo e di promuovere quelli di successo già esistenti;

Dimensione socioeconomica delle regioni montane

35. osserva che sostenere il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio, resistente ai cambiamenti climatici, efficiente sotto il profilo delle risorse e sostenibile sul piano ambientale potrebbe essere enfatizzato nell'ambito della politica di coesione;
36. ritiene che migliorare le qualifiche della forza lavoro e creare nuovi posti di lavoro nell'economia verde dovrebbe figurare tra le priorità di investimento dei fondi SIE, e sottolinea che le politiche dell'UE dovrebbero promuovere la formazione in aree quali l'agricoltura montana, il turismo sostenibile, l'artigianato, la silvicoltura sostenibile e le tecnologie legate alle energie rinnovabili;
37. valuta positivamente le iniziative volte ad attirare i giovani verso il settore agricolo e invita la Commissione a elaborare programmi analoghi per le zone montane; esorta ad adottare misure per incoraggiare i giovani ad avviare attività imprenditoriali in ambiti legati al patrimonio culturale, senza limitarsi alle sole attività stagionali; sottolinea il ruolo degli istituti scientifici e di altri istituti di istruzione che si occupano di agricoltura montana; incoraggia la partecipazione dei giovani agricoltori ai programmi di scambio e alle piattaforme di apprendimento online;

38. pone l'accento sull'importanza dell'istruzione per le donne e le ragazze, come pure di aumentare l'inclusione delle donne in aree quali la scienza, la tecnologia, l'ingegneria, la matematica e l'imprenditorialità, compresi i settori dell'economia verde; ritiene opportuno accordare particolare attenzione al sostegno e all'incoraggiamento delle donne impegnate in agricoltura e di quelle impegnate in un'attività autonoma nell'ambito della commercializzazione diretta, del turismo e dell'artigianato e dei progetti ad esso legati; sottolinea l'importanza della presenza attiva e del ruolo delle donne nelle zone montane, in particolare nella promozione dell'innovazione e dei processi di cooperazione, nonché nel preservare il buon funzionamento di queste zone; invita pertanto la Commissione e gli Stati membri a impiegare le risorse e le procedure esistenti a favore di iniziative di microfinanza e microcredito e di opportunità di carriera per le donne, in linea con il Fondo sociale europeo e i progetti transnazionali;
39. sottolinea che nella recentissima riforma della PAC sono state integrate l'importanza delle zone montane e misure efficaci a livello dell'UE; ritiene che la PAC dovrebbe cercare di compensare gli svantaggi naturali ed economici che gli agricoltori si trovano a dover affrontare, e dovrebbe altresì fornire loro gli strumenti per valorizzare i loro punti forti;
40. sottolinea l'importanza degli aiuti a titolo del primo pilastro della PAC per il mantenimento della produzione agricola e di un reddito per gli agricoltori delle zone montane; ricorda che gli Stati membri hanno la possibilità di predisporre aiuti diretti specifici e pagamenti accoppiati per promuovere questi obiettivi; ricorda che in molti Stati membri alcuni aiuti disaccoppiati a titolo del primo pilastro sono molto meno generosi rispetto alle zone propizie per l'agricoltura, a causa dell'inadeguata convergenza interna che limita ulteriormente la competitività delle imprese agricole;
41. ritiene che le misure a titolo del secondo pilastro della PAC debbano garantire la sostenibilità, la competitività e la diversificazione della produzione agricola e delle industrie di trasformazione delle zone montane; ritiene altresì che tali misure potrebbero contribuire a una "rinascita rurale", incoraggiando la creazione di progetti di sviluppo agricolo multifunzionale che generino valore aggiunto e innovazione, nonché favorendo gli investimenti agricoli (negli edifici, nelle attrezzature specifiche, nella modernizzazione, ecc.) e la conservazione delle razze autoctone;
42. è del parere che un approccio specifico per il settore lattiero-caseario dovrebbe mirare a garantire la sostenibilità della produzione lattiera nelle zone montane, e invita la Commissione, gli Stati membri e le autorità regionali a offrire, in particolare mediante il secondo pilastro della PAC, misure di accompagnamento compensatorie per la produzione lattiera svantaggiata, al fine mantenere e rafforzare l'agricoltura e il funzionamento efficace delle aziende agricole, in particolare di quelle di piccole dimensioni, in queste regioni;
43. pone in evidenza il potenziale dell'apprendimento duale nelle regioni montane; segnala gli incoraggianti risultati ottenuti da alcuni Stati membri; valuta positivamente i progetti in essere relativi all'istruzione duale nell'Unione;
44. ritiene che adeguate infrastrutture fisiche e delle TIC creino opportunità per le attività economiche, educative, sociali e culturali e riducano gli effetti di perifericità e isolamento; invita la Commissione a formulare raccomandazioni specifiche per far fronte alla carenza di manodopera qualificata nel settore turistico, prestando

un'attenzione particolare alle sfide legate a lavori poco allettanti e a una remunerazione insufficiente, come pure per incentivare le opportunità di sviluppo professionale; esorta la Commissione e gli Stati membri ad assegnare, attraverso i fondi SIE, investimenti alle infrastrutture delle zone montane per renderle più attrattive per le attività economiche;

45. è favorevole a soluzioni innovative, comprese quelle basate sulle tecnologie informatiche, per accedere all'istruzione di base di qualità, come pure alla formazione formale e informale e a opportunità di apprendimento permanente in aree montane remote, ad esempio mediante la cooperazione tra regioni montane, città e università; sottolinea la necessità di un'istruzione terziaria di elevata qualità e pone l'accento sul potenziale dei sistemi di istruzione a distanza che forniscono accesso all'insegnamento e all'apprendimento da aree remote; sottolinea che, nell'ottica di superare le tendenze demografiche negative in queste regioni, sia opportuno affrontare le problematiche importanti dell'equo accesso all'istruzione e alle strutture di assistenza all'infanzia e dell'ulteriore formazione e riqualificazione delle persone più anziane, al fine di agevolarne il reinserimento nel mondo del lavoro;
46. chiede lo sviluppo e il miglioramento delle strutture e dei servizi sanitari nelle regioni montane, anche attraverso iniziative di cooperazione transfrontaliera, compreso lo sviluppo di centri sanitari transfrontalieri, se del caso; raccomanda di potenziare il volontariato per fornire servizi pubblici, tenendo conto delle pratiche di eccellenza presenti in alcuni Stati membri;
47. ricorda il principio dell'accesso universale ai servizi pubblici, che deve essere garantito in tutti i territori dell'UE, sottolineando nel contempo la necessità che gli Stati membri e le regioni incoraggino la formulazione di soluzioni alternative e innovative per le zone montane, comprese soluzioni personalizzate adattate, ove del caso, alle esigenze locali e regionali;
48. sottolinea l'importanza dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile e di una più efficace attuazione della garanzia per i giovani, quale buona opportunità per frenare la fuga dei giovani dalle regioni montane in risposta alla crisi demografica e al problema di invecchiamento della popolazione; esorta ad avviare iniziative per l'occupazione giovanile che siano mirate soprattutto a soddisfare le esigenze delle regioni montane sottosviluppate;
49. sottolinea che nelle regioni montane persistono le disuguaglianze di genere, in particolare nel caso di comunità emarginate e gruppi vulnerabili; invita la Commissione ad adottare azioni per l'integrazione della dimensione di genere a livello orizzontale e verticale in ogni settore strategico e, in particolare, a finanziare la politica della connettività in tali regioni; chiede un'analisi comparativa delle caratteristiche della condizione delle donne nelle regioni montane, soprattutto nelle zone montane svantaggiate;
50. incoraggia e chiede che siano sostenute, anche attraverso il ricorso ai fondi SIE, le iniziative intese a migliorare la coesione sociale e culturale delle comunità montane e l'inclusione al loro interno, e a superare l'isolamento fisico e la mancanza di diversità culturale, in particolare attraverso l'accesso e la partecipazione diretta alla vita artistica e culturale;

51. sottolinea l'importanza di iniziative territoriali integrate finalizzate all'integrazione dei migranti, nell'ambito di processi di recupero e di rilancio demografico e socio-economico delle aree montane, incluse quelle in via di spopolamento; invita la commissione a favorire e promuovere la diffusione di tali iniziative;

Tutela dell'ambiente e lotta ai cambiamenti climatici nelle regioni montane

52. ricorda la ricchezza, in termini di volume e di varietà, delle risorse rinnovabili nelle aree montane; ritiene che dette aree dovrebbero guidare il raggiungimento degli obiettivi dell'UE in materia di fonti energetiche rinnovabili; invita la Commissione a concentrarsi su politiche intese a incoraggiare e agevolare l'uso delle energie rinnovabili nelle regioni montane;
53. pone l'accento sul bisogno di proteggere a livello europeo le specie rappresentative d'alta montagna, che sono in grado di vivere sui massicci montuosi transfrontalieri, come camosci, stambecchi, grandi rapaci, orsi, lupi e linci; chiede alla Commissione e agli Stati membri di istituire un piano per la tutela e la reintroduzione delle specie rappresentative d'alta montagna;
54. evidenzia inoltre il potenziale delle regioni montane vulcaniche e dei vulcani, soprattutto per quanto riguarda il contributo della vulcanologia, per conseguire gli obiettivi in materia di energie rinnovabili, nonché il contributo di tali aree nell'ambito della prevenzione e gestione delle catastrofi naturali, come ad esempio le eruzioni vulcaniche;
55. invita gli Stati membri e la Commissione a identificare tutte le località d'alta montagna dove il divieto di utilizzare le automobili avrebbe un impatto positivo sulla lotta a livello locale contro lo scioglimento dei ghiacciai;
56. ribadisce che il conseguimento degli obiettivi dell'UE in materia di fonti energetiche rinnovabili e lo sfruttamento di tali fonti devono tenere conto dell'equilibrio tra natura e tutela dell'ambiente anche nelle zone montane; ricorda che, in taluni casi, l'energia idroelettrica e l'estrazione di biomassa possono avere ripercussioni sugli ecosistemi, mentre gli impianti per l'energia eolica e solare potrebbero danneggiare il paesaggio, pur essendo una fonte di sviluppo locale;
57. osserva che le regioni montane, tra cui quelle vulcaniche e i loro ecosistemi, sono particolarmente vulnerabili ai cambiamenti climatici e ai rischi idrogeologici, che hanno conseguenze molto importanti in tali regioni anche a causa del crescente numero di calamità naturali, che possono avere un impatto ambientale anche sulle zone circostanti e ripercussioni negative sullo sviluppo economico e sul turismo; è convinto, a tale proposito, che la salvaguardia dell'ambiente, la lotta ai cambiamenti climatici e l'adozione di opportune misure di adattamento ai cambiamenti climatici debbano essere al centro di una futura "Agenda per le regioni montane dell'UE" e di un piano d'azione sui cambiamenti climatici; pone altresì in risalto la necessità di mettere a punto una rete di analisi e di scambio di buone pratiche in tali zone;
58. sottolinea l'importanza di preservare e tutelare l'habitat unico delle regioni montane e di svilupparlo in modo sostenibile, anche ripristinando la biodiversità e il suolo, promuovendo il patrimonio naturale e i servizi ecosistemici e creando infrastrutture verdi grazie alle quali offrire anche opportunità di occupazione in tali settori; ricorda

l'importanza fondamentale dell'agricoltura e della gestione sostenibile delle terre e delle foreste nelle zone montane, al fine di mantenere la biodiversità e tutelarsi contro gli impatti ambientali e paesaggistici;

59. evidenzia che le regioni montane sono un'importante fonte di risorse idriche da tutelare e gestire in modo sostenibile; constata la dipendenza di talune aree urbane dai servizi ecosistemici offerti dalle regioni montane, le quali spesso non ricevono un compenso adeguato; invita le autorità locali a prendere in considerazione i partenariati sotto forma di progetti di cooperazione per l'accumulo e la protezione di risorse idriche per le comunità urbane in prossimità delle zone montane; sostiene il finanziamento di iniziative di stoccaggio dell'acqua per garantire l'irrigazione sostenibile ed efficace delle zone agricole e mantenere un livello di flusso minimo per i fiumi;
60. è favorevole allo sviluppo del turismo sostenibile quale opportunità positiva per creare posti di lavoro e promuovere lo sviluppo sostenibile di queste aree; sottolinea la necessità di potenziare la connessione Internet a banda larga quale punto di partenza per un turismo sostenibile;
61. evidenzia che è necessaria una cooperazione sinergica attiva tra il settore agricolo e le altre attività economiche dei territori facenti parte della rete Natura 2000 e di altre aree protette (parchi nazionali, parchi regionali ecc.) situate nelle zone montane;

Accessibilità e connettività nelle regioni montane

62. ritiene che Internet e, nello specifico, le tecnologie di accesso di nuova generazione (NGA) svolgano un ruolo essenziale nel superamento delle sfide poste alle regioni montane; rammenta che Internet è legato ai servizi di interesse generale (SIG) e che la mancanza di accesso ai suddetti servizi è suscettibile di condurre allo spopolamento;
63. invita gli Stati membri a creare incentivi per uno sviluppo più attivo dei partenariati pubblico-privato nelle regioni montane, per quanto riguarda le infrastrutture di trasporto, comunicazione ed energia, dal momento che la mancanza di economie di scala rende la fornitura di tali servizi poco interessante dal punto di vista commerciale; sottolinea che solo infrastrutture di trasporto migliori e infrastrutture di altro genere di qualità sufficiente possono generare crescita economica e nuovi posti di lavoro nelle aree montane;
64. rileva che il turismo è influenzato in larga misura dalla presenza di infrastrutture e dall'accesso ai servizi di interesse generale; invita la Commissione a prendere in considerazione la possibilità di creare infrastrutture a sostegno del turismo nelle regioni montane;
65. osserva che le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione offrono una vasta gamma di opportunità di occupazione, di inclusione sociale e di emancipazione nell'economia digitale emergente; ritiene pertanto che sia necessario un sostegno specifico a titolo dei fondi SIE per promuovere tali opportunità; invita gli Stati membri a favorire il telelavoro, il commercio elettronico e l'uso dei canali di marketing digitale in queste zone, al fine di migliorare la gestione dei costi delle imprese; ritiene che un accesso più agevole alle nuove tecnologie dell'informazione potrebbe portare allo sviluppo di programmi di insegnamento a distanza in zone caratterizzate da una penuria di insegnanti, come pure allo sviluppo di servizi sanitari online, che contribuirebbero a

prevenire lo spopolamento delle zone montane; chiede che siano proposti e condivisi esempi di buone pratiche, in modo da contribuire alla diversificazione economica delle regioni montane;

66. accoglie con favore il sistema di voucher satellitari (Satellite Voucher Scheme) dell'UE, che prevede il ricorso a connessioni satellitari quale utile alternativa nelle aree penalizzate da infrastrutture insufficienti o dalla mancanza di interesse da parte degli investitori;
67. invita la Commissione, nell'ambito della messa a punto di politiche per l'accesso a banda larga, a tenere conto della mancanza di infrastrutture e di interesse da parte degli investitori a causa della bassa densità di popolazione e della perifericità delle regioni montane; chiede alla Commissione di elaborare politiche specifiche per superare il divario digitale in queste regioni, anche tramite i necessari investimenti pubblici;
68. ricorda che lo sviluppo economico e sociale delle regioni montane, che in alcuni Stati membri sono anche regioni periferiche, dipende dai collegamenti di trasporto fra queste e le altre regioni di un determinato Stato membro o le regioni transfrontaliere; invita le autorità nazionali, in cooperazione con la Commissione, ad agevolare l'attuazione di progetti di collegamenti di trasporto fra le regioni montane e le principali arterie e i corridoi di trasporto nazionali e transeuropei, in particolare le infrastrutture dei trasporti RTE-T, facendo ricorso ai diversi fondi e strumenti finanziari dell'Unione, compresi gli investimenti della BEI;
69. invita le regioni montane d'Europa a investire attraverso il FESR nello sviluppo di reti ferroviarie e tramviarie più efficienti e maggiormente interconnesse;

o

o o

70. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e al Comitato delle regioni nonché ai governi e ai parlamenti nazionali e regionali degli Stati membri.